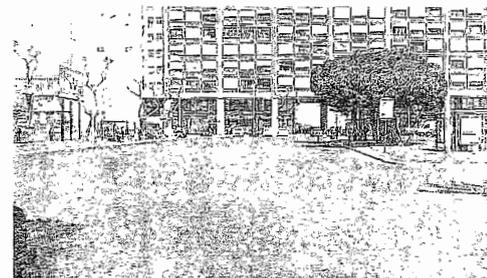


LA CRISI DEL TRASPORTO URBANO. Senza fondi aggiuntivi dalla Regione, l'azienda rischia 150 esuberi

L'Amt a un passo dal tracollo

I sindacati: «Ipotesi di drastici tagli al servizio con grave ricaduta occupazionale»



GIUSEPPE BONACCORSI

Per salvare l'Amt ci sono allo studio due Piani, uno denominato «A» e uno «B», quest'ultimo da applicare qualora il Piano «A» dovesse essere scartato. Le ipotesi sono state presentate ieri durante l'incontro che le sigle sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Faisa Cisl, Ugl Trasporti Uil trasporti e Faisa Cisl hanno avuto con i vertici dell'Amt, Lungaro e Barbarino e con l'assessore al Bilancio e Partecipate Giuseppe Girlando, per fare il punto della situazione finanziaria e individuare strade percorribili per salvare l'azienda.

Il Piano «A» fa riferimento alla transazione ancora in atto con la Regione per il riconoscimento dei chilometri e preparare un conseguente piano di risanamento. Se la Regione non dovesse però riconoscere i milioni di chilometri aggiuntivi ai 6,9 già stabiliti, e di conseguenza non prevedere fondi aggiuntivi, allora il Comune, socio unico dell'Amt, sarà costretto a prendere drastici provvedimenti e ad applicare il Piano «B» che prevede un drastico taglio delle linee e il conseguente ridimensionamento del personale. In questo caso per evitare licenziamenti si potrebbe arrivare o alla proposta di un contratto di solidarietà tra gli oltre 700 dipendenti, oppure all'ipotesi della cassa integrazione forse a rotazione. C'è però ancora sul tavolo una terza ipotesi, quella che solo qualche mese fa era stata ipotizzata dal direttore dell'azienda trasporti, Barbarino, che, a una precisa domanda dei sindacati sulla crisi, aveva risposto che nell'ipotesi remota di un aggravamento della situazione non era possibile escludere a priori il ricorso alla rescissione del contratto di lavoro per gli ultimi assunti che ancora non hanno concluso il periodo previsto dalle norme di legge.

Per i sindacati sarebbe un disastro che

di fatto renderebbe l'azienda non solo ingestibile, ma incapace ormai di fornire un servizio di trasporto pubblico adeguato a una grande città come Catania.

Nonostante questo scenario Girlando sarebbe stato chiaro spiegando che senza una soluzione che passa dalla Regione per il Comune sarà impossibile prevedere un aumento della contribuzione attuale che, tra l'altro non è stata rispettata in pieno visto che il Comune deve ancora riconoscere all'Amt oltre 20 milioni di arretrati. Girlando, secondo

quanto riferito dai sindacati, ha anche indicato una data entro la quale bisognerà capire se è possibile applicare il Piano A o quello B e cioè il 30 giugno. Se si dovesse arrivare all'ipotesi più negativa allora l'azienda probabilmente avrà all'incirca 150 esuberi e si dovrà capire come muoversi per evitare i licenziamenti.

Lo scenario che si sta profilando per l'Amt è davvero pessimo e pieno di nubi nere, nonostante le rassicurazioni che periodicamente erano giunte ai lavoratori e alla cittadinanza. Allo stato attua-

le oltre al forte disappunto dei lavoratori che percepiranno lo stipendio di aprile decurtato del 50%, c'è in città da fare i conti con un servizio che in questi ultimi due giorni ha toccato davvero il fondo. Ieri secondo stime di alcuni sindacati, per garantire il servizio pubblico sarebbero uscite dall'autoparco Amt poco più di trenta vetture, con la conseguente soppressione di 18 linee e centinaia di passeggeri rimasti in attesa alle fermate. Soppressi i bus che collegano Mascalucia e quelli del «Librino Ex-

press», tanto per citare alcune delle linee sopresse. Una situazione delicata, che, oltre al sacrosanto diritto dei lavoratori a percepire regolarmente lo stipendio, mette a dura prova i cittadini che ieri sono stati colti di sorpresa da uno «sciopero bianco», mediante l'applicazione rigida delle regole e dell'orario di lavoro da parte dei lavoratori.

Inoltre anche ieri è proseguito il sit-in permanente degli iscritti della Fast-Confsal davanti ai cancelli dell'azienda: «La nostra organizzazione sindacale -

hanno detto i segretari Lo Schiavo e Cottone - conferma il presidio permanente in quanto, allo stato attuale, il Socio unico e la Regione, malgrado i buoni propositi, non riescono a trovare concrete soluzioni alla gravissima crisi in cui versa l'azienda. Anzi, stante le dichiarazioni rese ieri dal presidente Lungaro e dal Dg. ing. Barbarino, abbiamo motivo di ritenere che potrebbero concretizzarsi ipotesi di drastici tagli al servizio con gravissime ricadute sugli attuali livelli occupazionali...».